

La TERRA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Estero il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA
Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Lavoratori!

Ricordate che il giornale è il migliore mezzo di propaganda e di discussione delle idee. Abbonatevi dunque, e persuadete i vostri amici abbonarsi al nostro giornale che è fatto per voi, per la tutela dei vostri interessi, per la conquista del vostro diritto.

GOVERNO DI CLASSE

È mirabolante! Di sgravii, hanno detto i ministri, non a parlarne: armamenti occorrono per difendersi e per offendere. E i guerrafondai, impegnati di Terni, hanno plaudito a quattro mani, riprogettandosi di mangiare a quattro garofane.... Ma l'impudenza di questo governo di fraudolenti deve andare più oltre, certa ormai dell'impunità e delle impunibili sperticate lodi della sua *claque*. Ed ha voluto largire uno sgravio, rappresentato da una diminuzione di salario....

Sul grano, forse? No, che disturbava gli incettatori e i grossi proprietari i suoi alleati.

Sullo zucchero? No, che bisognava tutelare le poche decine di produttori danno dell'immenso numero dei consumatori.

Su altri generi di necessità e di consumo generale? Neppure, che si sarebbero toccati gli interessi dei trustaioli stranieri, dei padroni delle borse, dei *cross-bonnets* della finanza italiana.

O allora su che? - dirà l'ingenuo lettore.

Vogliamo soddisfare senz'altro alla sua legittima curiosità, che tanto non la indovinerà su mille: **sul petrolio denaturato**, e cioè su quello *esclusivamente* ad uso industriale.

Avete inteso? Così a lor signori la produzione costerà meno ancora di quel che oggi non costi, e, viceversa, i consumatori continueranno a pagare i prodotti al solito prezzo, se non di più. Che importa che da noi il pane sia più caro che ovunque, che lo zucchero abbia un prezzo triplo che non in Svizzera, che il nostro sale sia ceduto all'estero ad un prezzo irrisorio?

Pantalone, il *Pantalone* italiano, è buono e bravo, sempre più paziente quanto più bastonato.

Epperò niente riforme, niente diminuzione di tasse, nessun sollievo: ma a lor signori, che fanno il bel tempo e piova, a lor signori che maneggiano il denaro a milioni, che formano e maneggiano le maggioranze in parlamento,

bisogna accordare facilitazioni, bisogna con loro mostrarsi condiscendenti....

E così si ribassano i dazii che possono ad essi riuscire incomodi, nel tempo stesso che sottomano si cerca di soffocare ogni protesta proletaria, asservendo agli scopi del capitale esercito e magistratura.

Sbraitano contro noi socialisti accusandoci di voler creare una **lotta di classe** artificiale, inesistente in fatto: ma quale più evidente esempio di **governo di classe**?

Il natale della Solidarietà

Conoscete la storia del lock-out di Fougères, in Francia? È brevissima: I calzolari, che sono molti in quella città, si accorsero un bel giorno che i loro salari erano di gran lunga al di sotto del tollerabile ed ingaggiarono una viva agitazione per ottenere qualche aumento. I padroni risposero mettendosi d'accordo per chiudere tutte le loro fabbriche e per gettare sul lastrico della disoccupazione gli operai.

In tal modo - pensarono quei bravi signori - quando i ribelli avranno provato per qualche settimana i morsi della fame, quando avranno sentito i loro bimbi piangere perchè non hanno pane, torneranno, più umili che mai ad implorare il lavoro che noi accorderemo al prezzo che ci parrà, senza che osino più di alzare la testa dopo l'insigne lezione che avremo loro inflitta.

Segnata concordemente la loro cannibalesca sentenza, i padroni delle calzolerie di Fougères, la misero senz'altro in atto e la miseria non tardò a bussare alle porte di mille e mille famiglie, cui significava con la sua presenza la ferrea volontà degli sfruttatori di avere a discrezione gli sfruttati.

Ma, in confronto della ferocia capitalistica, si svegliò nell'anima di quella plebe denutrita e curva per l'innanzi a tutte le angherie un vivo sentimento di resistenza, un impeto gagliardo di battaglia. E i calzolari di Fougères, con le loro donne e i loro bimbi, accettarono la sfida odiosa, sostenuti dall'ammirazione e dalla solidarietà di tutte le altre categorie operaie.

Si raccolsero - come un esercito in guerra - attorno alla caldaia dove bolliva la zuppa comune, riducendo al minimo i loro desideri ed i loro bisogni, rinunziando a tutto ciò che non fosse strettamente indispensabile per non morire di fame, con un sereno stoicismo contro il quale si frangeva l'abbominevole tentativo della prepotenza padronale.

E le settimane passavano così, nell'attesa che qualche avvenimento decidesse gli affamatori a recedere, senza che tuttavia la tristezza di quei lunghi giorni di inquieto aspettare valesse a spegnere la bella fiamma d'entusiasmo che ardeva in mezzo a quella folla di combattenti.

Ma i padroni non mostravano di accorgersi che migliaia di uomini, di donne e di fanciulli attendevano una loro parola. I padroni avevano ben munita la cassaforte, ben riscaldate le case, ben piene le dispense e le cantine. Essi potevano aspettare a lungo.

Invece nelle case dei lavoratori in forzato sciopero l'inverno soffiava, traverso le fessure delle porte mal chiuse, il gelo e la disperazione. Qualche bimbo piangeva e qualche madre singhiozzava negli angoli più bui, mentre nel cuore dell'operaio padre e marito germinava forse il mal seme del tradimento, innaffiato dalle lacrime infantili, fecondato dall'angoscia materna.

Ah, come spiava quell'ora atroce l'orgogliosa cupidigia capitalistica, la quale non ignorava che, quando quell'ora suona, si fiacca l'energia dei più forti ed i temerari diventano vili!

Ma ecco che la solidarietà operaia ha trovato il mezzo di scongiurare il pericolo, di debellare la torva speranza degli affamatori.

La Borsa del Lavoro di Rennes ricordò come - all'epoca del lock-out di cui furono vittime i tessitori di Verviers, nel Belgio - le case degli operai in lotta fossero liberate dall'incubo straziante dei bimbi piangenti per la fame, inviancòli fuori della regione devastata dalla battaglia economica, in seno ad altre famiglie di operai, disposti ad accoglierli gratuitamente ed a dividere con i piccoli martiri il pane dei loro figliuoli. E la Borsa del Lavoro di Rennes lanciò un appello ai suoi associati, aprendo l'iscrizione di quelle famiglie che si volessero offrire per compiere un tale atto gentile di pietà e di solidarietà fraterna, impegnandosi a ricevere ed a nutrire i figli dei combattenti di Fougères, allo scopo di permettere ai loro padri la continuazione della lotta.

« Non appena il progetto è venuto a realizzarsi - scrive Emilio Pouget - ha suscitato un meraviglioso entusiasmo: Le richieste dei fanciulli di Fougères affluivano alla Borsa del Lavoro di Rennes ed allorché giunse il primo treno su cui erano 100 piccini, 15000 persone s'affollavano alla stazione. Facevano a gara per avere un bambino! Dalla Borsa del Lavoro, malgrado lo sforzo dei militanti che volevano opporsi ad una « distribuzione » prematura, venti ragazzi furono involati al passaggio, trascinati via da della brava gente che, essendosi iscritti troppo tardi, sapevano di non avere « diritto » ad un figlio di scioperante. Inutile aggiungere che questi ragazzi « sottratti » non furono perduti... I loro ospiti fecero la dichiarazione del loro ratto.

« Le Borse del Lavoro di Laval e di Cherbourg si sono offerte per ospitare anch'esse dei ragazzi di Fougères; ed anche a Parigi l'*Union des syndicats de la Seine*, si preoccupa di organizzare un esodo di piccoli *fougeresi*... »

Non è commovente oltre ogni espressione tutto ciò? E il gesto semplice e buono di solidarietà operaia che hanno compiuto gli organizzati di Rennes e che si preparano a compiere quelli di Laval, di Cherbourg e di Parigi, non dice che qualche cosa di nuovo e di grande si matura nell'anima della classe lavoratrice, mercè l'opera profondamente rivoluzionaria dell'azione sindacale, che crea una coscienza nuova?

Ah, come cresceranno forti ed audaci e generosi quei piccoli figli degli scioperanti di Fougères, dopo aver mangiato nella loro prima infanzia il pane della solidarietà!

No! essi non tradiranno mai la loro classe, possiamo esserne certi; poichè se anche dimenticassero quel che oggi avviene, le loro madri avran cura di rammentarlo. E nei natali futuri, mentre la festa intima e famigliare li radunerà attorno al desco comune, la vecchia operaia dai capelli bianchi, rammenterà un po' commossa, con gli occhi un po' umidi, con le mani un po' tremanti, il natale di quest'anno al figlio suo:

— La fame urlava dentro la nostra casa.... I padroni avevano giurato di volerci vinti.... e tu piangevi perchè non avevamo neppure una crosta di pane da darti.... allora i compagni di Rennes, di Laval, di Cherbourg, di Parigi, mandarono a chiedere te e gli altri piccini che piangevano come te per la fame.... e vi hanno dato da mangiare.... e noi abbiamo potuto continuare e resistere, fino alla vittoria....

Ma il padre agguincerà stendendo la mano callosa sull'omero del giovane lavoratore, con gli occhi accesi per la visione della dura battaglia combattuta....

— Io non tradii, in quei giorni!.... Tu che hai saziato il tuo stomaco nella cucina della organizzazione operaia, tu neppure saprai tradire, non è vero?...

Squillate dunque a festa, squillate alto e forte, o campane!.... dopo il natale cristiano, un altro più bello vogliamo solennizzare: il natale della solidarietà.

Aiceste De Ambris

Grandiosa festa PRO-TERRA

Il 13 corr. avrà luogo la solita grandiosa festa annuale **PRO-TERRA**.

Si annuncia una pesca di beneficenza, in cui vi saranno premii eclatanti, una conferenza, un trattenimento famigliare con cori, ballo etc. etc.

I compagni sono avvisati; è dovere di ciascuno fare in modo che la festa riesca non solo bella, ma anche proficua.

La **TERRA** non ha sovventori più o meno segreti; essa è il giornale del partito socialista e tutti debbono concorrere a mantenerla abbonandosi, procurandone la diffusione e sovvenendola di sussidii.

Al lavoro dunque!

IMPRESSIONI

Ho sfogliato parecchi giornali in questi giorni.

Dopo gli auguri d'occasione, tutti hanno passato in rivista l'opera compiuta nell'anno o ora defunto e hanno sfoderato il programma rituale per l'anno novello.

Sta bene; anche i professori di scuola nell'assumere il loro posto in cattedra sogliono - dopo un rapido cenno al programma svolto dal loro predecessore - dare, in rapida sintesi, l'idea di ciò che essi intendono svolgere.

Mi ricordo anzi d'un mio giovane professore di liceo che il primo di Giugno continuava a parlare del programma che aveva intenzione di svolgere durante l'anno. Beato lui, che non s'accorgeva affatto della velocità del tempo!

Ritornando dunque ai giornali, non c'è davvero nulla di strano nelle quattro chiacchiere tradizionali con cui si presentano al buon pubblico al sorgere d'ogni nuovo anno.

E' una specie di vita nuova che incomincia - almeno nelle intenzioni - quindi è logico mostrare il nuovo binario su cui dovrà infallibilmente filare questa nuova vita.

Ciò che mi ha meravigliato - e profondamente lo confesso - sono state le previsioni, le profezie che si fanno per questo benedetto... 1907!

Cosa succederà?... Come si risolverà la tale e la tal'altra questione?...

« Così e così, esclamano i giornali, vedrete! » Il pubblico legge e... vedrà.

Intanto i mille calendari più o meno umoristici prevedono la neve e l'acqua il vento e il solleone, le nascite e le morti, i terremoti e le rivoluzioni...

Per bacco! Cosa resta da sapere alla povera umanità? Le donne si troveranno un po' deluse vedendo appagata tutta in una volta la loro curiosità! I buoni Pontremolesi non avranno dunque proprio nulla da aspettarsi in questi dodici mesi che conducono alle porte del signor... 1908?

In un'impeto irresistibile d'amor... cittadino mi son presentato a nome della Terra - dopo aver faticosamente guazzato per la neve sulle infelici strade dei nostri monti - al solitario del castello di Grondola.

Accolto dapprima come un importuno prodigioso nelle gelide mura del vecchio castello, fui finalmente, con rapida ma schietta cortesia, ammesso a penetrare nel mistero della sua scienza - Ho abbrivido più volte mentre la fioca e vacillante voce del Savio saliva alle mie orecchie lenta e tarda, come se venisse da una caverna lontana e mentre gli occhietti acuti sotto le ciglia lunghissime e candide si fissavano sopra di me come la punta d'uno stile... Brrr!...

Basta! ho avuto il permesso di palesare ciò che a me fu rivelato ed è con somma felicità che dò in pasto ai fedeli lettori le seguenti profezie:

« Gennajo - Il costo del petrolio viene notevolmente ridotto, ciò che fa decidere il Comune di Pontremoli a colmare le lacune del famoso impianto idro-elettrico. - Gran concorso per la fiera di S. Antonio. Il prezzo delle bestie sale, sale... »

« Febbrajo - Violenti scosse di terremoto. Enrico Ferri viene a Pontremoli per tenere la sua... ottantamillesima conferenza. I pipistrelli sono in letargo più che mai. »

« Nel giorno della conferenza è largita un'indulgenza plenaria a chi recita 16 volte il S. Rosario. »

« Marzo - Il nostro Comune bandisce un concorso per un nuovo posto di guardia del... sepolcro. »

« Aprile - Risorge la Società dei Commercianti. »

« Maggio - Con inusitata solennità si festeggia il mese... degli asini e della Madonna. »

« Giugno - I nostri portalettere raggiungono la incredibile e impressionante velocità di Km. 0,100 all'ora. Onde evitare inconvenienti vengono colpiti nelle gambe. »

« Luglio - Al Consiglio Comunale dopo lunga e animata discussione è approvata la seguente proposta: La festa del 2 Luglio è la principale festa dell'anno. Al tripudio di tutte le campane della città deve unirsi la piccola e non ancor fessa campana del palazzo comunale. Nel primo giorno di Luglio son proibite le uova e i latticini, la cera votiva sarà presentata dai membri del comune genuflessi umilmente. Etc. »

« Agosto - Caldo spaventoso. Arriviamo al 45 gradi di calore. »

« Un noto scrittore d'...epistole, non perder l'abitudine, manda una lunga lettera d'ammonimento allo czar delle Russie, ne manda una seconda a monsieur Clemenceau e finalmente una terza al... Padre Eterno. »

« L'Asino viene assunto in... cielo. »

« Settembre - Causa la gran siccità, l'acqua potabile si trova ridotta alle minime proporzioni. Ciò non ostante i fagiuoli di Bassone bevono senza riguardo. »

« L... papaveri Pontremolesi si preparano a una lotta feroce. »

« Ottobre - I redattori della Terra sono aggrediti, calpestati, ridotti in brandelli e arsi. Le loro ceneri sono sparse al vento e la loro infamia viene gridata ai quattro punti cardinali. »

« Nei locali di Redazione si fanno dei... suffraggi per quaranta giorni di seguito. »

« Novembre - Pontremoli è la metà d'un viaggio del ministro degli interni, On. Giolitti. In tale occasione il corpo delle guardie di città viene rafforzato di due membri; la stazione ferroviaria è arricchita d'un paio di... lucerne a olio e nella strada nuova sorge per la prima volta un monumento... Vespasiano. L'entusiasmo non ha limiti. Abbondante pioggia di... croci. »

« Dicembre - S'incominciano i lavori per l'eterna strada di Zerì, ma la gran neve ne impedisce la continuazione. Si decide di rimandare i lavori a un'altra stagione. »

« Il giorno della vigilia di Natale cessano gli attriti fra due note bande musicali. I due corpi filarmonici si fondono nella più cordiale e appassionata torta di porri. Si prevede una luna di miele deliziosa. »

« Per il Solitario del Castello di Grondola »

MEFISTOFLE

EFFEMERIDE STORICA

L'Inno di Garibaldi

Nella notte del 1. Gennajo 1858, alla vigilia di grandi avvenimenti, fu dato all'Italia di trovare un canto, un canto, che ripetuto di bocca in bocca, scosse tutta la penisola, elettrizzando coloro che marciavano sotto la bandiera della libertà.

L'entusiasmo comune che allora agitava i cuori per l'emancipazione patria, sentiva il bisogno di un ritmo, di una strofa, con la quale le coscienze si potessero espandere. E il canto fu trovato da Luigi Mercatelli

« E fu letto nella notte ai patrioti convenuti nella sua casa. »

« Parve un'ispirazione, un lampo, uno slancio di sacrificio. »

« Non si sapeva qual nome imporgli; i presenti esitarono un momento e si trovarono infine d'accordo di battezzarlo nel nome di quella nobile figura che fu G. Garibaldi. »

« Alla lettura della prima strofa tutti si levarono in piedi; quando il poeta giunse alle parole: Va fuori d'Italia, i presenti si abbracciarono e uscirono precipitosi dalla sala, annunciando agli amici la nuova Marsigliese. »

« Scritto nel Gennajo, dopo venti giorni, penetrò in tutta Italia. Andò a destare il Mezzogiorno e come un'eco violenta, si ripercosse sulle Alpi e sui piani che videro il Carroccio. »

« Fu intonato nel Tirolo, animò gli arditi che salparono a Marsala, consolidò i caduti di Mentana e spezzò sui Vosgi il ferro prussiano. »

« Il canto sublime oggi si ripete ancora, quando la marea rivoluzionaria minaccia di travolgere la libertà. Possa esso, oggi, che la libertà è d'ogni parte minata, ritemperare, all'unisono col canto dei lavoratori, le anime rachitiche della nostra generazione alla lotta contro il clericalismo, animando il popolo, che al fatidico suono lotta contro l'oppressione straniera a conquistare l'emancipazione umana. »

« Resterò socio, ma da capitano tornerò unito fantaccino, disciplinato, ma animoso: e, combattendo per l'onore della mia bandiera, coopererò sempre coi miei colleghi migliori, affinché si compia il vaticinio del Settembre: « Venne il regno dei sacerdoti, venne il regno dei militari, venne il regno degli educatori! »

« Con stima. Devo »

FRANCESCO GIANFREDI

Licciana, 1, 1, '07

PER LA SCUOLA

L'amico Gianfredi ci manda la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

Circa la richiesta di spazio per trattare la questione della scuola, ripetiamo quel che già da tempo scrivevamo, che le colonne della Terra sono a disposizione di chi si interessa dell'educazione popolare o dell'elevamento del proletariato.

E poiché siamo a parlare della scuola, facciamo voti per l'elezione a deputato di Vittorio del Prof. Umberto Caratti che della diffusione della scuola, rispondente a modernità di concetto e di metodo, è valoroso propagatore.

Pregio sig. Direttore.

Vicentaneamente ringrazio e colui che ha scritto la concisa quanto abile e fedele relazione del nostro Comitato e Lei che ha concessa cortese ospitalità alla mia povera lettera confortandola d'un affettuoso, gradito consiglio al quale rispondo, mi perdoni, come meglio so e posso.

Non creda, egregio sig. Direttore, che rassegnando le mie dimissioni da socio e da presidente della Sezione magistrale d'Aulla, io abbia voluto sottrarmi alle lotte per l'incremento della Scuola e a più del Popolo e della mia classe, per darvi una quella specie di vita contemplativa e diciamo pure fiacca e sconclusionista, che tanto piace a qualcuno dei miei colleghi; no; perchè alle lotte della vita ogni giorno più anelo, ogni giorno più miro volgere l'opera mia modesta, ma ho voluto, con questo mio atto sdegnoso e di protesta, che qualcuno ritenga intempestivo, far comprendere a certi miei colleghi, i quali fuori non hanno peccato di lodevoli intenzioni, ma, si invece e purtroppo di buona volontà, che il loro contegno non è stato, fuo ad ogni troppo corretto.

E questa parola un po'... aspra sia intesa nel senso della solidarietà e dell'organizzazione di classe, e la mia censura come inclinamento per indurli a una sana risipiscenza e per richiamarli all'osservanza dei loro doveri. Io vorrei dire, non oggi però, ma in seguito, su questo libero foglio, la S. V. vorrà concedermi un po' di quello spazio che si dice tiranno, qual è e qual dovrebbe essere l'ufficio, l'apostolato del maestro perchè egli possa efficacemente cooperare alla lotta contro l'analfabetismo che, con la delinquenza, sua bieca figlia, resta uno dei più gravi, dei più vergognosi, se non il più grave e il più vergognoso, dei mali dell'Italia nostra.

On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« On. Caratti in una sua incitatrice e affettuosa del novembre scorso, mi diceva, fra le altre, queste parole che dovrebbero restare scolpite nella coscienza d'ogni maestro: « Lavorare, agitare, vivere e rendere fervida la vita intellettuale e morale intorno a voi ». E quali, dico io, dovranno formulare il programma di noi maestri se non queste aeree parole, che, se tradotte in atto, varranno a renderci veramente benemeriti del Popolo e della Patria nostra? »

« Ella dice ottimamente quando afferma che con la costanza si vincono le battaglie; ma se si non dispero di vincere in un avvenire, non so se più o meno prossimo, temo che per ora non sia tanto lo sperare in un risveglio delle nostre forze, ma anche le più giovani maestre, che fra noi sono in maggioranza, mostrano poco interesse, poco amore per la nostra organizzazione, e si lasciano assorbiti dalla bellezza di cicisbei li farà il serbo, se non quello troppo interessato, troppo bottegaio del marito il quale, generalmente, consiglia la sua ultima, ma troppo prudente metà, una salutare astensione da pubbliche manifestazioni, a suo credere inutili, e... soprattutto al risparmio di poche lire. »

« Ohi senza dubbio che col tempo si persuaderanno questi signori in gonnella e in calzoncini che loro avvenire è affidato tutto alla forza della organizzazione di classe e nell'attività esercitata a piedi del Popolo, dentro e fuori le pareti della scuola, ma intanto sarà bene che la presidenza torni ad essere nelle mani provette del mio valoroso collega Marchesi, in quelle mani cioè che sanno e distinguono le lotte, purtroppo infuocate, durate da più di un ventennio contro l'incoscienza, contro l'apatia di tanti colleghi; e sarà bene pure che io mi prepari alle centure battaglie con animo più pacato, più sereno e meglio disposto a conformarmi alla dura realtà. »

« Resterò socio, ma da capitano tornerò unito fantaccino, disciplinato, ma animoso: e, combattendo per l'onore della mia bandiera, coopererò sempre coi miei colleghi migliori, affinché si compia il vaticinio del Settembre: « Venne il regno dei sacerdoti, venne il regno dei militari, venne il regno degli educatori! »

« Con stima. Devo »

FRANCESCO GIANFREDI

Licciana, 1, 1, '07

È dovere di ogni buon socialista abbonarsi e procurare abbonati alla TERRA.

Propaganda spicciola

LA PECORA ED IL BUE

«... Cari fratelli! Il socialismo è nemico di Dio. Il socialismo vuole che tutti gli uomini in terra sieno eguali nel lavoro e nel godimento della ricchezza, mentre Dio non essi senza dipendere da padroni che li per visibili segni ci addimstra ch'egli vuole invece la differenza delle classi... Non ha esso creato il bue che mangia molto e la pecora che mangia poco? Ambedue sono utili all'uomo... Così egli ha creato poveri e ricchi: affinché i primi col dolore si conquistino il paradiso e i secondi se lo conquistino colle opere della carità. »

« Viva il socialismo! »

« Questo grido... non uscì dal prete, ma da parecchi della Lega che avevano circondato Giovanni e si erano infiammati alle sue parole. »

« Il prete levò le mani disperate al cielo e si ritrasse, crollando il capo, in sacristia. Ahimè! le pecore minacciamo di non lasciarsi più tosare! »

(Dall' Eco)

Così Don Abbondio chiuse il vangelo di quella domenica, spiegando il passo che dice: « beati gli umili ». Poi egli scese dal pulpito ed entrò in sacristia.

Giovanni - il capolega - aspettò che il preposto si spogliasse dei paramenti sacri (che belle vestine di lana per i bimbi che vanno a scuola si potrebbero comprare, vendendo quei ridicoli indumenti dorati!) e lo fermò sulla porta della chiesa dove il reverendo usciva di consueto dopo messa, per ricevere, rosso e tondo, gli omaggi delle beghine.

« Signor preposto - gli disse - quanti mi è piaciuto il paragone del bue e della pecora. Infatti la pecora mangia poco come noi, poveri diavoli, e il bue mangia molto come lei, con rispetto, reverendo. »

« Ah, birbante!... Eppure è proprio così. Si lagnano forse la pecora e il bue, perché non sono eguali? E' forse meno perfetta l'opera Divina? non danno essi l'uno la lana e l'altro il lavoro? »

« Ecco, reverendo. In quanto al mangiare, Dio ha dato alla pecora uno stomaco piccolo, al bue uno grande e tutti e due, secondo la loro capacità, hanno bisogno di riempirsi. »

« Ma noi, lavoratori, ha dato uno stomaco grande come quello dei signori: dunque Dio... »

« che anche noi mangiamo come loro. »

« Ma non si devono prendere alla lettera le parole dei signori? Per la nostra pelle è dura e rugosa? ma che si provano anch'essi a prendere in mano il badile a dieci anni collarsi al sole e mucersi alla riscia: tremo che bellezza di cicisbei li farà il serbo, se non quello troppo interessato, troppo bottegaio del marito il quale, generalmente, consiglia la sua ultima, ma troppo prudente metà, una salutare astensione da pubbliche manifestazioni, a suo credere inutili, e... soprattutto al risparmio di poche lire. »

« Ohi senza dubbio che col tempo si persuaderanno questi signori in gonnella e in calzoncini che loro avvenire è affidato tutto alla forza della organizzazione di classe e nell'attività esercitata a piedi del Popolo, dentro e fuori le pareti della scuola, ma intanto sarà bene che la presidenza torni ad essere nelle mani provette del mio valoroso collega Marchesi, in quelle mani cioè che sanno e distinguono le lotte, purtroppo infuocate, durate da più di un ventennio contro l'incoscienza, contro l'apatia di tanti colleghi; e sarà bene pure che io mi prepari alle centure battaglie con animo più pacato, più sereno e meglio disposto a conformarmi alla dura realtà. »

« Resterò socio, ma da capitano tornerò unito fantaccino, disciplinato, ma animoso: e, combattendo per l'onore della mia bandiera, coopererò sempre coi miei colleghi migliori, affinché si compia il vaticinio del Settembre: « Venne il regno dei sacerdoti, venne il regno dei militari, venne il regno degli educatori! »

« Con stima. Devo »

FRANCESCO GIANFREDI

Licciana, 1, 1, '07

È dovere di ogni buon socialista abbonarsi e procurare abbonati alla TERRA.

Propaganda spicciola

LA PECORA ED IL BUE

«... Cari fratelli! Il socialismo è nemico di Dio. Il socialismo vuole che tutti gli uomini in terra sieno eguali nel lavoro e nel godimento della ricchezza, mentre Dio non essi senza dipendere da padroni che li per visibili segni ci addimstra ch'egli vuole invece la differenza delle classi... Non ha esso creato il bue che mangia molto e la pecora che mangia poco? Ambedue sono utili all'uomo... Così egli ha creato poveri e ricchi: affinché i primi col dolore si conquistino il paradiso e i secondi se lo conquistino colle opere della carità. »

« Viva il socialismo! »

« Questo grido... non uscì dal prete, ma da parecchi della Lega che avevano circondato Giovanni e si erano infiammati alle sue parole. »

« Il prete levò le mani disperate al cielo e si ritrasse, crollando il capo, in sacristia. Ahimè! le pecore minacciamo di non lasciarsi più tosare! »

(Dall' Eco)

Così Don Abbondio chiuse il vangelo di quella domenica, spiegando il passo che dice: « beati gli umili ». Poi egli scese dal pulpito ed entrò in sacristia.

Giovanni - il capolega - aspettò che il preposto si spogliasse dei paramenti sacri (che belle vestine di lana per i bimbi che vanno a scuola si potrebbero comprare, vendendo quei ridicoli indumenti dorati!) e lo fermò sulla porta della chiesa dove il reverendo usciva di consueto dopo messa, per ricevere, rosso e tondo, gli omaggi delle beghine.

« Signor preposto - gli disse - quanti mi è piaciuto il paragone del bue e della pecora. Infatti la pecora mangia poco come noi, poveri diavoli, e il bue mangia molto come lei, con rispetto, reverendo. »

« Ah, birbante!... Eppure è proprio così. Si lagnano forse la pecora e il bue, perché non sono eguali? E' forse meno perfetta l'opera Divina? non danno essi l'uno la lana e l'altro il lavoro? »

« Ecco, reverendo. In quanto al mangiare, Dio ha dato alla pecora uno stomaco piccolo, al bue uno grande e tutti e due, secondo la loro capacità, hanno bisogno di riempirsi. »

« Ma noi, lavoratori, ha dato uno stomaco grande come quello dei signori: dunque Dio... »

« che anche noi mangiamo come loro. »

« Ma non si devono prendere alla lettera le parole dei signori? Per la nostra pelle è dura e rugosa? ma che si provano anch'essi a prendere in mano il badile a dieci anni collarsi al sole e mucersi alla riscia: tremo che bellezza di cicisbei li farà il serbo, se non quello troppo interessato, troppo bottegaio del marito il quale, generalmente, consiglia la sua ultima, ma troppo prudente metà, una salutare astensione da pubbliche manifestazioni, a suo credere inutili, e... soprattutto al risparmio di poche lire. »

« Ohi senza dubbio che col tempo si persuaderanno questi signori in gonnella e in calzoncini che loro avvenire è affidato tutto alla forza della organizzazione di classe e nell'attività esercitata a piedi del Popolo, dentro e fuori le pareti della scuola, ma intanto sarà bene che la presidenza torni ad essere nelle mani provette del mio valoroso collega Marchesi, in quelle mani cioè che sanno e distinguono le lotte, purtroppo infuocate, durate da più di un ventennio contro l'incoscienza, contro l'apatia di tanti colleghi; e sarà bene pure che io mi prepari alle centure battaglie con animo più pacato, più sereno e meglio disposto a conformarmi alla dura realtà. »

« Resterò socio, ma da capitano tornerò unito fantaccino, disciplinato, ma animoso: e, combattendo per l'onore della mia bandiera, coopererò sempre coi miei colleghi migliori, affinché si compia il vaticinio del Settembre: « Venne il regno dei sacerdoti, venne il regno dei militari, venne il regno degli educatori! »

« Con stima. Devo »

FRANCESCO GIANFREDI

Licciana, 1, 1, '07

È dovere di ogni buon socialista abbonarsi e procurare abbonati alla TERRA.

Propaganda spicciola

LA PECORA ED IL BUE

«... Cari fratelli! Il socialismo è nemico di Dio. Il socialismo vuole che tutti gli uomini in terra sieno eguali nel lavoro e nel godimento della ricchezza, mentre Dio non essi senza dipendere da padroni che li per visibili segni ci addimstra ch'egli vuole invece la differenza delle classi... Non ha esso creato il bue che mangia molto e la pecora che mangia poco? Ambedue sono utili all'uomo... Così egli ha creato poveri e ricchi: affinché i primi col dolore si conquistino il paradiso e i secondi se lo conquistino colle opere della carità. »

« Viva il socialismo! »

« Questo grido... non uscì dal prete, ma da parecchi della Lega che avevano circondato Giovanni e si erano infiammati alle sue parole. »

« Il prete levò le mani disperate al cielo e si ritrasse, crollando il capo, in sacristia. Ahimè! le pecore minacciamo di non lasciarsi più tosare! »

(Dall' Eco)

Così Don Abbondio chiuse il vangelo di quella domenica, spiegando il passo che dice: « beati gli umili ». Poi egli scese dal pulpito ed entrò in sacristia.

Giovanni - il capolega - aspettò che il preposto si spogliasse dei paramenti sacri (che belle vestine di lana per i bimbi che vanno a scuola si potrebbero comprare, vendendo quei ridicoli indumenti dorati!) e lo fermò sulla porta della chiesa dove il reverendo usciva di consueto dopo messa, per ricevere, rosso e tondo, gli omaggi delle beghine.

« Signor preposto - gli disse - quanti mi è piaciuto il paragone del bue e della pecora. Infatti la pecora mangia poco come noi, poveri diavoli, e il bue mangia molto come lei, con rispetto, reverendo. »

« Ah, birbante!... Eppure è proprio così. Si lagnano forse la pecora e il bue, perché non sono eguali? E' forse meno perfetta l'opera Divina? non danno essi l'uno la lana e l'altro il lavoro? »

« Ecco, reverendo. In quanto al mangiare, Dio ha dato alla pecora uno stomaco piccolo, al bue uno grande e tutti e due, secondo la loro capacità, hanno bisogno di riempirsi. »

« Ma noi, lavoratori, ha dato uno stomaco grande come quello dei signori: dunque Dio... »

« che anche noi mangiamo come loro. »

« Vero è che lo scopo del suo articolo non è quello di spezzare una lancia in favore della scuola, ma solo quello di rabberciare le crepe che minacciano la compagnia della maggioranza clericale. »

« In seno alla quale, com'è già abbiamo detto, esiste un dissidio profondo, insanabile. L'esercito clericale può distinguersi in due parti. L'una è la piccola schiera dei preti politici. Sono questi i capi. L'altra è la numerosa falange dei gregari, i quali sono trascinati - chi per interessi, chi per paura del prete, chi per ambizione, chi per rancori personali, chi infine in buona fede - dalla errata convinzione che i maneggi clericali siano i soli capaci di rinnovare la felice età dell'oro. »

« Se, da una parte, i capi clericali trascinano gli altri ad un'azione politica, d'altra parte, il gregge, la maggioranza, non è affatto clericale, ed ubbidisce ai capi solo in quanto si ripromette il soddisfacimento di un interesse privato. E' chiaro che questa accozzaglia di gente non può fare molla strada insieme. Manca un ideale comune che mantenga la coesione. Al primo ostacolo, al primo urto, gli opposti interessi cozeranno, si divideranno le opinioni, e, scossa l'autorità dei capi, l'esercito si sbranderà. »

« Così è avvenuto per la questione delle scuole; così avverrà ancora in una prossima occasione; così avverrà sempre, nonostante che lo Sporese sudi quattro-camicie per consolidare questo simulacro di esercito. Ammettiamo pure che lo Sporese sia riuscito, questa volta, nel suo intento; la maggioranza, così rabberciata alla meglio, potrà tirare avanti ancora, sia pure: ma per quanto tempo? »

« I capi clericali non hanno autorità sulla fittizia maggioranza cattolica. Se essi hanno voluto ristabilire la disciplina, non hanno potuto ristabilirla che a patto di umiliarsi, di cedere, di concedere. Hanno dovuto gettare a mare il loro Alpino; hanno dovuto scossare le sue idee, che

lettrici alcoolica e nel centro del paese, si sia svolto ed abbia avuto il suo triste epilogo senza vedere apparire una lucerna della benemerita, occupata, forse, ad uffici più interessanti.

A proposito; non sarebbe bene dedicarsi meno a... Cupido e far maggior servizio e perlustrazione notturna?

X

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del giornale *La Terra*

Ancora un po' di pazienza e ancora un po' di spazio. Non mi muove davvero desiderio di polemica, ma bisogno di rimettere le cose proprio nel loro posto, perchè l'ultima corrispondenza da Fivizzano a codesto giornale, senza svisarlo, non le lascia però apparire quali effettivamente esse sono state e sono.

Fui proprio io che in quell'epoca (che ora non valgo a ricordare con precisione perchè da allora ad oggi sono trascorsi già molti anni), nonostante che fossi debitore dei signori eredi Puccianti, proposi alla Congregazione di Carità, di cui allora facevo parte come consigliere, di far loro gli atti legali, per costringerli a prestar cauzione per la soddisfazione del legato delle 1200 lire; ed anzi fui io stesso che come consulente del Pio Istituto feci l'atto di citazione dinanzi la Pretura di Pisa.

E fu in seguito a questa giudiziale intimazione che gli eredi Puccianti mi pregarono di prestarmi sicurtà solidale verso l'ospedale; al che aderii per far farsa grata, non già per esservi obbligato, quindi non davvero per comodo mio, perchè io non avevo verso di loro altro obbligo che quello di restituire la somma mutuata dal compianto mio amico dott. Paolo Puccianti, ai tempi beati e giocondi dell'università; ma non ero in alcun modo tenuto a fare delle garanzie. Da quando in qua?

Dopo non molto, nei primi mesi del 1894, il signor Cesare Buratti di Mazzola amministratore allora dell'eredità Puccianti, mi richiese il pagamento; e nonostante che io gli dimostrassi che ormai delle 1500 lire tuttora da me dovute, avevo assunto obbligo di depositarle 1200 alla Congregazione, egli insistette tanto per avere da me la residua somma, che io gliela pagai.

Fu o non fu dabbene almeno, se non si vuole chiamare generosità, la mia?

Io pagavo agli eredi Puccianti facendo rimanere integra la mia responsabilità di garante solidale, verso la Congregazione di Carità, mentre avrei potuto farne a meno.

Non è forse vero? Del resto io, come garante, non essendo mai stato né richiesto, né sollecitato da chicchessia, avevo tutto il diritto di credere e di ritenere che i debitori avessero soddisfatto il legato, e nessuna colpa mi si può attribuire.

Ma quando diversi mesi or sono, e quindi molto prima che ne parlasse il corrispondente di codesto giornale, la Congregazione mi avvertiva della cosa io ne scrissi subito a Pisa agli eredi Puccianti, che mi risposero di essere disposti a soddisfare all'obbligo loro verso l'ospedale e che all'uopo si sarebbero serviti di parte di una somma di 4300 lire che devono esigere dagli eredi Babbini di Vendato, che già da molto tempo l'hanno a disposizione dei creditori; e se le cose sono andate un po' in lungo, non si deve attribuire a poca buona volontà degli eredi Puccianti, ma alle necessità della procedura, perchè essi tanto per esigere le 4300 lire, quanto per soddisfare il legato all'ospedale, hanno bisogno di riportare l'autorizzazione del Tribunale di Pisa, all'espletamento della qual pratica intende l'egregio avv. Luigi Ricci di quella città.

E le intenzioni dei debitori non avevo mancato di far note a chi è preposto all'amministrazione della Congregazione, la quale pertanto avrebbe anche potuto risparmiarsi la domanda di gratuito patrocinio. E infatti, a qual pro?

E ora, stando così le cose, io chieggo se avevo o no il diritto di dare il mio voto per la nomina del presidente o dei consiglieri della Congregazione, oppure se dovevo esserne trattenuto da una pretesa incompatibilità morale.

Si noti che la nomina avvenne in seduta del 29 Novembre ora scorso, perchè anche le date, come dice un illustre scrittore, hanno la loro filosofia; e si noti ancora che stante l'esiguo numero dei consiglieri comunali presenti a quella seduta, io osservai sommessamente che non mi pareva il caso di addivenire a quelle nomine, ma il signor segretario comunale insisté replicatamente, asserendo che la Prefettura aveva già fatto dei richiami perchè la Congregazione non era anche stata nominata.

E scommetto se, all'infuori del corrispondente

della *Terra*, c'è uno solo che mi possa dar torto, e parlare della mia incompatibilità morale.

Grazie infinite, egregio direttore, un mondo di seuse e cordiali saluti

Dal tuo devoto

Avv. GIUSEPPE TESCHI

X

Anche il signor Vico Ginesi ci scrive:

Egregio signor Direttore
del giornale *La Terra*

Lo sarò grato se in rettifica alle corrispondenze da Fivizzano, pubblicato in codesto accreditato periodico nel Dicembre ora spirato, che mi riguardano e che riflettono la mia posizione finanziaria di fronte alle Opere Pie Roppi e Benadù amministrata dalla Congregazione di Carità di Fivizzano, vorrà rendere di pubblica ragione la seguente nota pervenutami dal signor Delegato Municipale all'amministrazione della Congregazione di Carità:

« Fivizzano 12 Dicembre 1906 »

« In risposta al foglio contro indicato, Le comunico che non posso deliberare in merito al rimborso spettante di L. 667,58 per somma pagata in più sull'accertato fondo di cassa, non essendomi ancora stato ritornato il preventivo 1907. L'assicuro che appena quest'ultimo mi verrà dalla superiore autorità tutoria rinviato approvato, darò subito ordine perchè il suo mandato a liquidazione sia emesso.

« Con stima

« Il Delegato Municipale
« l.º Ugo MAZZONI »

E ora insiste pure il corrispondente della *Terra* da Fivizzano nel sostenere, se così gli piace, che io sono debitore, anzichè creditore delle Opere Pie Roppi e Benadù.

I commenti ai lettori.

Ringraziandolo del favore, mi professo con sentimenti di stima, di Lei stimatissimo sig. direttore

Devoto
VICO GINESI

Fivizzano 2 Gennaio 1907

GALICE AL CORNOVIGLIO

Il dottor Luigi Rapallini, reduce da Roma ove era membro della commissione del comune per la remozione del veto militare alla strada Val di Vara è caduto malato alla Spezia.

Auguriamo che possa presto ristabilirsi e che ritornato fra noi, senta un po' più democraticamente.

Perchè durante la sua assenza un operaio - Baldini Geremia, muratore - avendolo citato in precedenza della somma di L. 44 per opere prestate gran tempo addietro, inutilmente in tre udienze tentò farlo condannare, ed il conciliatore volle sempre aspettare il suo ritorno.

Fortuna vuole che l'operaio Baldini può campare senza quella misera mercede che in caso diverso... tutti belli esempi di cosa sia l'attuale ordinamento borghese...

CAPRIGLIOLA

(I Socialisti) - Già altre volte ci occupammo di quell'ex consigliere ficcanaso (una specie di Pirocorvo locale), ed ora - in vista delle probabilmente prossime elezioni, - crediamo utile di illustrare le sue gesta, spogliandolo in primo luogo di quel manto d'ipocrisia in cui s'era avvolto, e mostrando ai suoi elettori chi egli sia.

Eravamo in un tempo che, più d'ogni altro, il nostro comune aveva bisogno d'un buon sindaco, buon amministratore, energico, equo, di massima rettitudine, che interessatamente lo curasse. Il nostro Pirocorvo che in *illo tempore* faceva parte della giunta, mettendo in non cale e i doveri suoi, e i consigli degli amici; venendo così meno al mandato affidatogli disgraziatamente dai suoi elettori, tanto si adoperò finchè venne eletto sindaco, il vecchio volpone che ancor oggi ci governa dispoticamente e gesuiticamente.

Fu proprio il voto del nostro individuo che dette la maggioranza all'infame amministratore, il perchè si deve ricercare nella sua esaltata ambizione, poichè egli facendo questo, non solo si accattivava la simpatia del duce, ma perchè era anche sicuro di trarne cariche onorifiche, che tanto lo lusingavano.

Se oggi noi siamo tanto angariati, se c'è troppo pesante il pondo delle tasse (sovrapposte, aumento focatico ecc.) non dobbiamo che ringraziare il vero prototipo del deputato romano, responsabile scientemente di tutto il male che l'amministrazione ed il sindaco più che mai hanno riversato in special modo sulle frazioni di Capriogliola ed Albiano.

Ben è vero che non sono i socialisti quelli che possono avere di tali rimorsi, perchè noi da molto

tempo abbiamo giudicato quell' ameno e pur nefasto tipo, e per conto nostro è inutile che egli vada scorazzando pel paese con discorsi di questo genere: qui c'è da fare una riparazione, quà un lastricato, a voi diminuirò il fuoco, a te, gonzo d'oste, la tassa esercizio, te, operaio dell'arsenale, ti metterò a cottimo, a te disoccupato, cercherò un posto nell'arsenale o nel genio, a te giovane - che hai bisogno di accasarti procurerò una bella e ricca Venere.

Noi lo sappiamo da un pezzo in che consista la sua autorità...

Ma non vi siete ancora accorto d'essere divenuto noioso persino ai vostri amici? alcuni dei quali giorni sono dicevano: *Noi per quel... ficcanaso non voteremo mai più.*

Non sappiamo se quei signori siano capaci di mantenere ciò che dicono; se abbiamo da fare con uomini seri allora non c'è da metterlo in dubbio, se invece sono esseri indecifrabili come il nostro Pirocorvo, non ci resterà altro che lanciar sulla loro faccia l'epiteto che più si conviene; *buffoni!* Della cosa... ripareremo...

X

Domenica 6 corr. alle ore 14 precise nella sede sociale avrà luogo l'adunanza della Sezione per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Comunicazioni.
2. - Ammissione soci.
3. - Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1906.
4. - Propaganda.
5. - Varie.

Il Segretario

VIRGOLETTA

Missioni ed esercizi - E' da un po' di tempo che il nostro reverendo si è dato sul serio ad una energica e risoluta azione apostolica. Decisamente egli, uomo di battaglia, si sente chiamato ad alti destini. Scetticismo, incredulità, maldicenza verso i santi ministri di Dio, osavano ormai infiltrarsi anche in questa elevatissima ed esemplare parrocchia.

Tutti ne erano sgomenti. Ma l'attento pastore veglia, ed eccolo pronto al riparo, sia colla parola divina, sia coll'esempio, sia colle opere. E dubitando forse di non bastare all'ardua impresa, fa giungere di fuori, rinomati oratori sacri che nel loro bagaglio portino nuovo lubrificante per la macchina.

Prediche, confessioni, comunioni, indulgenze di ogni specie e qualità, sono generosamente elargite a piene mani, ed i devoti fedeli, allegri come fringuelli, vanno a gara nel farsene una buona provvista. Son cose che non costano nulla, che servono a tanto...

Ed ai pochi che non corrono ad abbeverarsi alla fonte della Grazia, è stato profetizzato ogni male e si è pregato per loro *poveri disgraziati privi del lume* (che degnazione!...). Sempre gentile quella gente!...

E così anche stavolta la patria sarà salva. A tutti voi ora che l'anima avete bella come candide colombe, non resta che dedicarvi alle speciali opere di misericordia di cui la fama corre ovunque.

Anche in questi giorni, fra una predica e l'altra, fra un'indulgenza ed una giaculatoria, hanno portato al cimitero un povero vecchietto sulla cui bara la famiglia dovette deporre un misero lenzuolo perchè non poteva pagare il noleggio di un drappo funebre.

Amor del prossimo! carità cristiana! Viva la religione! gridate pur tutti alto, o incomparabili artisti. Non una, ma tutte le grazie di Dio avete - lasciate pure gli arredi di chiesa, gli arredi di tutti al morso dei tarli. Già, passano poi gli antiquarii! Oh! vendetevi anche voi, se trovate chi vi compra, concì da museo!...

MULAZZO

Mercoledì l'attivo interessamento dei compagni Filippi e Talmi e di altri pochi volenterosi, Domenica verrà inaugurata nel vicino paese di Pozzo una Cooperativa di Consumo.

E' questo il quarto magazzino del genere che - nel volgar di pochi mesi - viene aperto nel nostro comune e noi auguriamo di cuore che i bravi operatori di Pozzo vogliano apprezzare e favorire tale nuova istituzione.

Di questo parere non è però l'amministrazione comunale la quale - nello stabilire i canoni daziari - ha creduto di far opera saggia, colpendo di preferenza la nostra Cooperativa e la figliale di Montereaggio, col fissare per ciascuna di esse

un canone superiore a quello corrisposto da tutti gli altri esercenti.

V! noto - a titolo di curiosità - i nomi del comitato per l'attuale amministrazione, ciò che mi dispensa volentieri da ogni commento:

Zini Riccardo,	Sindaco, Oste... per procura
Bortoni Adamo Lorenzo,	Assessore, Oste
Ghelli Lorenzo	» Oste
Orlandini Nando	» Oste
Rinfreschi Battista	» Oste
Predretti Dom. Antonio	» Oste

Domenica 13 corr. Grandiosa Festa Pro Terra

AI PRETI

Siete odiati perchè avete in odio tutte le nobili idee che innamorano gli uomini, tutti i nobili sensi che accendono i loro petti; perchè nelle dottrine, nelle usanze e istituzioni favorite ciò che essi detestano e avversate ciò che essi adorano, facendo ad ogni progresso intellettuale e civile una guerra implacabile.

Siete odiati perchè fate un monopolio della religione e la convertite in fazione; perchè evirate gli ingegni, ammolite i cuori, impicciolate i concetti, le cose, le credenze per volgerle ai vostri fini, accomodarle alla vostra insufficienza; perchè dovunque ponete il piede portate le diffidenze, i rancori, le risse, e tutto il triste corteggio dell'odio.

VINCENZO GIOBERTI

Chi non si abbuona e non procura abbonati al giornale del partito, non è un buon socialista.

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Somma precedente L. 815,9

Mulazzo - Fra amici di Montereaggio e Mulazzo, congratulandosi col parroco di Montereaggio che ha chiamato ladro Clemenceau perchè ha tolto la biada ai reverendi suoi colleghi francesi » 1,-

Mendoza (America) - Nicola Frassinelli salutano la *Terra* e i suoi redattori e protestando contro i tristi che vorrebbero sopprimerla » 4,-

San Martin du Var (Francia) - Un gruppo di socialisti aderenti alla sezione di Mulazzo, pensando la Francia anticlericale » 2,-

San Martin du Var (Francia) - Tarantola Maria di Francesco gridando: Abbasso la confessione o Viva il socialismo internazionale » 0,-

Milano - Fanfani Riccardo » 1,-

Genova - Avanzo d'una bicchierata salutano il dott. Michele Sardelli » 0,-

Pontremoli (Vignola) - Fra socialisti » 1,-

Pontremoli (Montelungo) - Ferdinando Zanzucchi per la propaganda » 0,-

Pontremoli (Nonziata) - Fra compagni » 0,-

il giorno di Natale salutano E. Ferri » 0,-

Pontremoli (Mignegno) - I socialisti di Mignegno, salutano la *Terra* » 0,-

Pontremoli (Nonziata) - Salutano la Francia anticlericale » 0,-

Pontremoli (Mignegno) - Gridando: Evviva Ferri a mezzo Mari Carlo » 0,-

Pontremoli - I panettieri nelle feste di Natale » 0,-

Aulla - Sezione socialista » 30,-

Aulla - Fra amici salutano Arturo Salucci e protestando contro la dimostrazione del 24 corr. » 3,-

Pontremoli - Salutano Enrico Ferri » 2,-

Totale L. 864,-

L' aumento del formato dipende dal numero degli abbonamenti che raggiungeremo nel mese in corso.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia